

«Questo territorio oggi ha perso molto. Il futuro? Le nostre bellezze storiche e artistiche»

di Davide Permunián - venerdì, ottobre 20, 2017

<http://estensione.org/cultura/territorio-oggi-perso-futuro-le-nostre-bellezze-storiche-artistiche-29024>



MONTAGNANA. Alberto Costantini è uno degli scrittori più noti e prolifici della Bassa Padovana. Originario di Vicenza, da sempre vive a Montagnana e fino al 2016 ha insegnato presso i licei annessi all'Educandato Statale San Benedetto. **Ha vinto per due volte il Premio Urania**, il massimo riconoscimento della fantascienza italiana: con "Terre accanto" nel 2002 e con "Stella cadente" nel 2005. Spesso tiene **conferenze e corsi di formazione** su argomenti legati alla storia e alla letteratura.

- Professore, come è iniziata la sua carriera da scrittore?

«Ho cominciato curando i contenuti delle guide turistiche su Montagnana, quindi ho pubblicato alcuni saggi sul **Risorgimento**. Pensavo che mi sarei sempre limitato a questo, invece nel 2003, è uscito il mio primo romanzo storico, a cui è seguito nello stesso anno **il primo di fantascienza**. ? vero, a livello letterario sono sbocciati tardi, ma è stato meglio così perché ho potuto beneficiare di un bagaglio di conoscenze importante».

- Dalla storia alla fantascienza, qual è il filo conduttore?

«I due generi sono profondamente legati: si pensi agli autori che descrivono **un viaggio nelle diverse epoche**, o a chi sviluppa una vicenda immaginando cosa potrebbe essere accaduto se un fatto storico non fosse avvenuto o avesse avuto un esito differente. Credo che ci sia un certo **pregiudizio** nei confronti della fantascienza: non è affatto vero che è solo roba per ragazzini amanti dei videogiochi».

- La sua produzione è connessa in modo piuttosto stretto con Montagnana e la Bassa Padovana. È un omaggio alla sua terra?

«Amo questa zona, ma in gran parte delle mie opere c'è anche **la proiezione verso l'esterno**: personaggi originari di qui, che mai prima avevano lasciato il proprio paese, sono improvvisamente trascinati lontano, costretti a spostarsi in luoghi dalla lingua e dalla cultura sconosciute».

- Dal suo punto di osservazione, che fotografia scatta della città in cui vive?

«In alcuni momenti della storia il nostro è stato un territorio importante. Penso al **duomo di Montagnana**, realizzato nel Quattrocento: per finanziarne la costruzione la comunità doveva per forza godere di una notevole prosperità. **Oggi abbiamo perso parecchio**, dall'ospedale alle vie di comunicazione. Guardando al futuro, abbiamo **molte bellezze artistiche e storiche da valorizzare**: dobbiamo puntare a convincere i turisti a restare qui almeno un'intera giornata. E personalmente mi piacerebbe dare anche un taglio più culturale a grandi eventi come ad esempio il Palio».

- Torniamo per un attimo ai suoi romanzi. Quali sono i temi centrali?

«I valori umani: l'amicizia e la lealtà verso il gruppo, la propria patria, la propria gente. Poi la **curiosità verso l'ignoto e la tolleranza**. Spesso mi soffermo anche su aspetti riguardanti la religione, una delle molle che determinano i grandi cambiamenti dell'umanità».

- Che ruolo ha secondo lei la cultura nel nostro tempo?

«Come dimostra il caso della Catalogna, più il mondo va verso la globalizzazione più la gente cerca **qualcosa di vicino a cui fare riferimento**. La cultura può rappresentare un modo profondo per recuperare o rinsaldare il legame con le nostre radici e nel frattempo aprirci anche alla diversità».